

15

## VITA DI GIACOMO BAROZZI

### DA VIGNOLA.

**C**LEMENTE BAROZZI nativo dell'antichissima città di Milano, e di una delle di lei nobili famiglie, nel vedersi costretto ad abbandonare la patria per le civili discordie che in essa regnavano, ed affatto spogliato delle paterne sostanze, si risolvè di fare la propria dimora in Vignola, terra non ignobile nel Modonese. Accasatosi ivi pertanto colla figlia d'un primario Ufficiale di nazione Tedesca il dì primo Ottobre dell'anno 1507, produsse in detta terra il primo frutto del suo avventuroso Imeneo, il quale nel sacro fonte battesimale sortì il nome di Giacomo. Una tale contentezza compensò in parte le infelici angustie, in cui ritrovavansi i pazienti Conjugi; e la nobile indole del bambino prometteva loro un sicuro riparo a quelle indigenze, che veramente con animo grande e nobile ambedue eroicamente tolleravano. Tutta la loro cura fu di dare al loro primo nato un'ottima educazione, corrispondente alla loro nascita ed alla incorrotta religione che professavano. Ma il buon genitore morì mentre Giacomo era ancora nei più teneri anni di sua fanciullezza. Per quanto poté la sconsolata di lui Genitrice, contribuir volle all'avanzamento nella virtù dell'orfano suo figliuolo, conoscendo in esso fuo dalla più tenera età un animo ardentissimo, un ingegno vivace, e suscettibile delle più astruse cognizioni. Gli ingegnosi, benchè rozzi tratti e delineamenti che dal medesimo venivano fatti, davano perfettamente a divedere di qual indole fosse dotato il giovanetto. Fu stabilito d'inviarlo a Bologna per istruirlo nel disegno, quindi nella pittura, giacchè pareva nato per detti esercizj. Accorgendosi Giacomo di non farvi quell'avanzamento ch'ei bramava, per avere speso quasi tutto il tempo in disegnar linee: esercizio a cui si sentiva maggiormente inclinato: tutto si applicò allo studio dell'Architettura e della Prospettiva.

Quivi sprovveduto d'ogni indirizzo, da per se solo vi riuscì con tanta eccellenza e maestria, che colla vivacità del suo ingegno ritrovò in primo luogo alcune regole facilissime per la prospettiva, colle quali si può con tutta agevolezza e con poca pratica, ridurre in disegno qualsivoglia cosa, per difficile ch'ella sia: invenzione per vero degna del suo talento, ed alla quale niun altro pervenne prima di lui.

Acquistatosi il nome di valent' uomo in tale scienza, trovò l'occasione in Bologna di farsi conoscere per quello ch'egli era, e di farvi molte cose di pregio, che ben presto contribuirono a' proprj avanzamenti. Oltre modo furono stimati i disegni da esso fatti per Messer Francesco Guicciardini, il quale essendo in tal tempo Governatore di Bologna, li mandò a Firenze per farli lavorare di Tarsia da eccellenti Artefici. L'assidua applicazione sui precetti lasciatici da Vitruvio Pollione, sembrò al Barozzi uno studio poco giovevole, s'egli non si portava a Roma per esaminare e misurare colle proprie mani quei preziosi monumenti d'antichità. Un tale impulso obbligollo ad abbandonare Bologna, dove erasi di già accasato, considerandola perciò come propria patria, e di fissare la sua dimora in Roma, come realmente eseguì. Ma perchè faceva di mestieri procurare quivi il vivere per se e per la propria famiglia, dette di bel nuovo mano alla tavolozza ed a' pennelli, senza punto perdersi di mira l'Architettura, la quale era l'unico suo scopo. Essendo stata istituita in tal tempo in Roma da' nobili personaggi, e virtuosi soggetti un'Accademia d'Architettura, della quale i primarj promotori furono Monsignor Marcello Cervini (che indi nel 1555 fu creato Pontefice sotto il nome di Marcello II.), Monsignor Maffei, ed Alessandro Manzoli, lasciò il Barozzi di bel nuovo la pittura, e tutt'altro, e rivoltosi intieramente all'Architettura; misurò e delineò per servizio de' sopraindicati soggetti tutte le antichità di Roma, ove riuscì con somma loro soddisfazione, e comune applauso.

Circa l'anno 1537 partì Giacomo da Roma in compagnia dell'Abbate Primiticcio eccellente pittor Bolognese, il quale seco lo condusse in Francia. Presentollo al cristianissimo Francesco I., al di cui servizio esso in qualità di primario professore di pittura era addeito; ed i molti disegni de' rari monumenti antichi di sua mano delineati, lo fecero bastantemente conoscere ad un tal Monarca. Voleva esso fare innalzare un palazzo e luogo di delizie di vastità e ma-